

Pmi, sui costi Italia al top

Report Ue: ritardi per 7 categorie su 10 - Bene su appalti e ambiente

Operazione recupero

Il quadro generale appare comunque in miglioramento nel periodo 2005-2012

SMALL BUSINESS ACT

Il garante Tripoli: obbligati a recuperare perché l'attuazione dello Sba è tra le condizioni per accedere ai fondi europei 2014-2020

GLI INDICATORI

Indietro su accesso al credito e internazionalizzazione
Nei lavori pubblici ai «piccoli» il 44% rispetto al 38% comunitario

Carmine Fotina

ROMA

■ Molti bollini rossi, ma anche qualche progresso che può consentire di essere cautamente ottimisti. L'ultima pagella della Commissione europea sull'attuazione italiana dello Small business act, il documento Ue per una strategia a favore delle piccole e medie imprese, vede l'Italia al di sotto della media comunitaria in 7 politiche su 10, nonostante i passi avanti riconosciuti alla luce delle misure introdotte tra il 2011 e l'inizio del 2012.

Bruxelles certifica il ritardo su imprenditorialità, internazionalizzazione, competenze e innovazione, mercato unico, accesso ai finanziamenti, amministrazione ricettiva, seconda possibilità. Solo le altre tre (politiche per ambiente, appalti pubblici e aiuti di Stato, "pensare in piccolo") ci vedono in linea con gli altri Stati membri.

Entrando nel dettaglio dei singoli indicatori, restiamo indietro su fattori chiave come i costi di avvio di un'impresa, pari al 18,2%

del reddito pro capite contro il 4,9% della Ue, un risultato che ci relega al penultimo posto davanti alla Grecia. Ben noto il gap sui tempi di pagamento della Pa, 55 giorni contro i 25 giorni medi dell'Unione. Tra le aree più critiche ci sono anche l'accesso al credito, con le "piccole" italiane che sono tra quelle che pagano di più in assoluto per prestiti fino a 1 milione di euro, e l'internazionalizzazione: solo il 6% acquista prodotti da altri Paesi europei (media Ue 17%), mentre soltanto il 3% esporta (media Ue 7%). Appena il 5% degli impiegati delle microimprese partecipa a corsi di istruzione e formazione, contro l'11% europeo. Sull'Italia pesa inoltre il secondo peggior risultato sul ruolo dell'istruzione nello sviluppo dello spirito imprenditoriale, riconosciuto dal 37% delle imprese rispetto al 49% Ue.

La valutazione di Bruxelles non risulta tuttavia una bocciatura se letta in chiave dinamica. «Ci sono anche buone notizie - sottolinea il Report - l'andamento della maggior parte delle politiche, espresso nei tassi di crescita composti per il periodo 2005-2012, è in rialzo». E il garante delle Pmi, Giuseppe Tripoli, al quale il Report riconosce un ruolo efficace di raccordo tra imprese e governo, coglie l'occasione per un nuovo monito alla politica, quanto mai prezioso in vista del cambio di governo. «Il Report chiama tutti alla responsabilità: la nuova programmazione dei fondi Ue 2014-2020 vincola la concessione delle risorse anche all'attuazione dello Small business act. E l'Italia non può permettersi di perdere

Il ministro della Coesione

Barca: l'attitudine all'efficienza va ora estesa all'attuazione e all'apertura dei cantieri

fondi, per questo anche le Regioni dovranno fare il massimo». Tripoli - che ribadirà questo concetto nella relazione annuale che verrà consegnata al presidente del consiglio prima delle elezioni - ricorda che è in gicco una delle principali leve per la crescita e che bisognerà rispettare in pieno le quattro priorità segnalate da Bruxelles: «L'utilizzo del "test Pmi", un organismo che coordini a livello amministrativo le politiche per il settore, tempi e costi ridotti per costituire un'impresa, concessione di licenze e autorizzazioni entro tre mesi».

A ogni modo, il garante sottolinea anche i buoni risultati conseguiti e, sui costi che ci vedono in fondo alla classifica, ricorda che «l'Italia è già intervenuta con le misure per la srl semplificata, sul risultato complessivo pesano però i costi notarili su cui sono in corso verifiche». Tra gli indicatori di cui possiamo essere soddisfatti figurano settori importanti come appalti e ambiente. In termini di valore, la quota Pmi degli appalti pubblici aggiudicati è superiore alla media europea (44% contro il 38%) e siamo al di sopra dell'asticella anche per aiuti di Stato dedicati (18 contro 4%). Nella quota di Pmi che offre prodotti ecologici (26%) o realizza almeno il 50% del fatturato da prodotti ecologici (25%) l'Italia è in linea o leggermente più avanti. Nel capitolo innovazione, infine, brilliamo per il livello di imprese che innovano in house (34-30%).

Confronto sullo Small business act

ACCESSO AI FINANZIAMENTI

In rosso gli indicatori del ritardo. In verde dove l'Italia è in linea con l'Ue

	Italia	Ue
Domande di prestito respinte e offerte di prestito inaccettabili (% di domande di prestito avanzate dalle Pmi)	13	15
Accesso ai finanziamenti pubblici comprese le garanzie (% che indicava un deterioramento)	13	22
Disponibilità delle banche a concedere prestiti (% che indicava un deterioramento)	28	27
Differenza relativa nei livelli del tasso di interesse tra prestiti inf. a 1 milione di € e prestiti sup. a 1 milione di €	24	19
Tempi di pagamento (n. di giorni)	121	53
Insoluti (% del fatturato totale)	2,6	2,91
Investimenti in capitale di rischio-fase iniziale (% del Pil)	0,003	0,02
Forza dei diritti giuridici	3	7
Completezza dell'indice riguardante le inform. sui crediti	5	4

AMMINISTRAZIONE RECETTIVA

In rosso gli indicatori del ritardo. In verde dove l'Italia è in linea con l'Ue

	Italia	Ue
Tempi di avvio di un'impresa (giorni solari)	6	14
Costi di avvio di un'impresa (% del reddito pro capite)	18,2	4,98
Capitale minimo versato (% del reddito pro capite)	10	16
Tempi del trasferimento di proprietà (giorni solari)	27	36
Costo del trasferimento di proprietà (% del valore della proprietà)	4,5	4,69
Numero di pagamenti delle imposte in un anno	15	14,43
Tempo necessario per assolvere i principali adempimenti tributari (ore l'anno)	285	206
Costo dell'attuazione dei contratti (% di domande)	29,9	20,6
Completa disponibilità on line dei servizi pubblici di base alle imprese	100	89